

Milano per li benplaciti di prefati Signori, li quali beni di Cislano dati ad essi Religiosi e Cetadini recepti ut supra solummodo quelli talli contraccambiati respecto vero agli altri terreni desso Comune e territorio de Cislano che non havevano né hanno origine alcuno de la prefata camera solenienio (?) pagare.

Imbotatura per di carighi come gli altri non exempti. Et depoy che lo Ill.mo Signore duca Francesco optene il dominio di Milano, molti Citadini et altre persone che non hanno a fare in dicto territorio, che non herano (!) soliti esser preservati, et exempti per dicti loro beni tanquam persone non habent origine né privilegio da la prefata Camera, supplicarono al Prefetto Signore, dicto Comune et territorio di Cislano esser preservato et exempto tempore delli Ill.mi Signori predecessori et quello medesimo supplicavano Sua Excellentia se degnasse confirmare la bona gratia et consuetudine servata tempore delli prefati Signori soy predecessori et mediante la bona intelligentia che hebbero con d. Angello Auditor et altri loro ormai opteneno littera de exemptione signatum Angellus Auditor che dicto Comune et territorio de Cislano preservato et exempto ad Imbatatus etc. et usque nunc ha preservato et exempto in grande fande et detrimento della Ducal Camera, perché molte possessioni et cassine desso territorio sono che non hanno origine alcune de la prefata Camera et consequenter non meritano esser exempti et se per lo passato hanno posseduto veruna exemptione preterita (?) in fraude dessa Camera meritano esser condemnapti iuxta formam decretorum ducalium ect.

Et per palpare meglio la malitia operata in questo facto se habbia ricorso et collatione a la littera concessa a dicti Comune et homini de Cislano registrata al officio della Referendaria delli domini Magistrati de la Intrata ducale pubblicata all'Incanti.

Et ulterius ale scriptura et instrumenti facti per dicti contraccambii nomine Camere che sonne apresso a Johanne de Brinate (?) notaro de Milano che praticata con d. Ambrosio da Colliate procuratore per li quali se intenderà tuti quelli beni desso territorio meritano esser conservati exempti et quelli che non frante della ducal Camera se conservano exempti sotto collori delli prenominati se reddurli ad Intrata et a profficio della prefata Camera puniundo quelli talli havessero commesso talle fraude ad loro et altri subditi perpetuo exemplo.

## III

LE VISITE PASTORALI  
DEL TEMPO DI S. CARLO

Nel 1560 Pio IV nominava arcivescovo di Milano, il figlio di una sua sorella: Carlo Borromeo. Il giovane Cardinale contava ventun anni, essendo nato ad Arona nell'ottobre 1538. Non poté venir subito a Milano, perché venne trattenuto dallo Zio a Roma per disbrigare le diverse pratiche della segreteria di Stato. Solo nel 1565 alla fine del settembre S. Carlo poté venire a Milano e farvi l'ingresso solenne: subito dopo ritornò a Roma, dove assistette alla morte di Pio IV e dopo aver partecipato alla elezione del nuovo pontefice Pio V, ritornò definitivamente a Milano.

Avanti che potesse venire a Milano S. Carlo s'interessò subito di una necessità urgente della diocesi: la fondazione del Seminario, cioè di quell'istituto, dove s'istruiscono e si formano i futuri preti. Naturalmente questo importava una grande spesa e per pagarla tassò tutti i preti che avevano un beneficio ecclesiastico, così veniamo a sapere che a Cislano vi era come parroco un certo Ottaviano Mozato che doveva pagare lire dodici e soldi 8 (I).

Prima cura dell'arcivescovo fu di visitare la diocesi nonostante che fosse vastissima (parte del Canton Ticino apparteneva alla nostra diocesi) e le strade fossero assai scomode, mentre i mezzi di trasporto erano solo cavalli e muli. L'arcivescovo per avere subito cognizione delle condizioni della sua vigna, si fece aiutare da alcuni visitatori da lui scelti.

Così a Cislano il 30 novembre 1566 venne il gesuita Leonetto Clavone e visitò la chiesa. Era lunga braccia 14 e larga altrettanto. Aveva il tetto coperto solo di tegole, ma non vi era soffitto: nell'estate per ripararsi dal caldo i buoni cislanesi attaccavano sotto il tetto delle fronde di alberi (loco solum positi sunt arborum rami cum frondibus tanquam umbraculum pro estate), non vi era pavimento, ma suolo di terra pestata (2).

Il campanile aveva una sola campana e per di più rotta. Non vi era sacristia e davanti alla chiesa stava il cimitero chiuso da sbarra. Nella chiesa vi erano tre altari: l'altar maggiore il quale non aveva una apposita cappella, ma aveva sopra di sé delle tavole di legno. Vi era poi a sinistra di chi guardava l'altar maggiore l'altare della Madonna e a destra l'altare dei santi martiri Giovanni e Paolo, i due martiri venerati il 26 giugno. Sull'altar maggiore vi era un povero tabernacolo di legno dipinto nel quale stava un ostensorio di ottone dorato con l'ostia grande, mentre una particola era avvolta nel corporale. Il parroco si chiamava Francesco Cavalotto e contava 35 anni: era prete dal 1555. Aveva in casa una domestica di 45 anni. Vi era un chierichetto di anni 12, Giacomo Pasquali. Il parroco cresciuto senza seminario, perché i seminaristi non vi erano ancora, sapeva leggere e scrivere, ma non era di grande intelligenza. Gli venne ordinato di provvedersi di due libri: « il Titelmanno sopra i misteri della Messa ed il

Confessionale del Savonarola acciò venga più istruito della messa et casi di coscienza ». Non era però ignorante, perché aveva tutti i libri prescritti (Decreti del Concilio di Trento, Sinodi, Concilio provinciale ect.) e vi era un'opera che fece riflettere il Visitatore: De copia verborum di Erasmo.

Il curato insegnava la dottrina, il che non tutti i parroci facevano.

Il Visitatore prescrisse che il curato entro tre giorni mandasse via la serva, altrimenti avrebbe pagato una multa di 25 scudi. Inoltre nella prima riunione di tutti i preti della pieve doveva chiedere perdono di aver tenuto una domestica senza il permesso dei Superiori e doveva in quella riunione anziché sedere a tavola come gli altri, mangiare pane ed acqua.

• Venne raccomandato che il chierichetto Pasquali tenesse sempre l'abito come i seminaristi, inoltre si confessasse tutti i mesi e continuasse a studiare. Al quattordicesimo anno si sarebbe presentato a Milano per un esame e avrebbe ricevuta la tonsura e forse sarebbe stato ammesso in Seminario.

Al parroco era pure ingiunto che entro breve tempo mandasse in Curia l'elenco di tutti i parrocchiani con il numero degli anni, posto d'abitazione etc. Insomma mandasse ciò che si chiama lo Stato d'anime, e l'elenco dei beni della chiesa.

Ma un'altra cosa venne ordinata che si riattasse la chiesa, la quale appariva come abbandonata (et haec ecclesia videtur tanquam(?) derelicta).

Vi era a Cislano un'altra chiesetta dedicata ai santi Bernardo, Macario e Bordonò. Questa chiesetta si trovava alla Scanna.

Capellano era il sacerdote Niccolò Brusatore (De Brutoribus) di anni 55. Il povero sacerdote era molto ignorante, tanto che venne sospeso dalla celebrazione della Messa:

doveva studiare prima almeno per sei mesi le cerimonie della Messa, il loro significato e poi presentarsi a Milano per sostenere l'esame: l'esito dell'esame avrebbe deciso in merito al riammetterlo o no alla celebrazione. Inoltre questo prete usava anziché le calze nere, come era prescritto, le calze bianche. Doveva dunque provvedersi delle calze nere, e per evitare la tentazione di mettere ancora quelle bianche, doveva consegnarle al Prevosto di Corbetta, il quale le avrebbe regalate poi ai poveri.

Nei decreti della visita e indirizzati al Prevosto di Corbetta vi era scritto a proposito di Cislano: « Farete eseguire le ordinazioni fatte nella visita et spetialmente che si ripari la Chiesa dove bisogna quanto prima. Il Curato in termine de otto giorni mandi nota delle anime fuochi et beni della Chiesa ». Vi erano anche due persone che non si erano confessate a Pasqua ed erano: Hieronimo (=Gerolamo) Cassinigo e Camillo Campano. Questi furono con decreto della Curia dichiarati pubblicamente interdetti, fino a quando si fossero decisi a fare il loro dovere di cristiani.

#### **Il più antico registro dell'Archivio parrocchiale di Cislano**

Il buon Curato Cavalotto ubbidì ed incominciò a tenere il registro dei battesimi, morti e matrimoni. Non vi erano allora in vendita i registri già stampati, in cui occorresse solo riempire gli spazi vuoti, invece bisognava che i parroci, i quali non sapevano bene cosa fossero i registri (erano i primi), si arrangiassero come potevano. Il nostro Curato prese un piccolo registro lungo cm. 21 e largo cm. 15 legato in cartone e pergamena ed incominciò a scrivere:

« E' stato battezzato da me prete Francesco Cavalotto Curato di S.to Jo (anne) Baptista di Cislano plebe di corbeta un figliuolo nasciuto adi 24 di dicembre 1567 di messer Alexandro di polidi et di Angelina sua moliera. Gliè posto nome tomaxe. Il compare è statto cexaro di roxate e la comadre è statta madonna lucia di le pranda moliera di Messer christoforo di campazzo ».

Il registro servì fino al 1598 e porta in fondo anche lo Stato d'Anime, la descrizione dei beni immobili della parrocchia, talora è scritto alla rovescia.

I morti sono registrati fin dal 1566: « Adi 12 zenaro del 1566 morse uno figliolo ciamato Bernardino che fu figliolo di Francesco Bonade ».

I matrimoni sono notati dal 1569: « Essendo fatte le tre denontiatione nei i tre giorni di festa infrascritte cioè adi 8, adi 15, adi 22 zenar 1569. Ne essendovi inteso esser alcuno legitimo impedimento tra Filippo figliolo di messer ho (=Carlo?). Antonio Pasquale di cislano et di Antonia filiola di Jacomo di cerbelloni di Bastazo è statto celebrato il matrimonio fra essi per parola di presente nella presenza di me prete Francesco Cavalotto curato di cislano a mia interrogatione presenti li. infrascritti testimoni videlicet Messer Jo(anne) di la fiore, Bernardino da pozzo Aluixio di gambare... ».

Invece lo **Stato d'anime** porta la data del 1570. Questo è il più antico ed il primo dei numerosi registri conservati nell'Archivio della nostra parrocchia.

Il parroco dunque ubbidiva e faceva quello che gli prescrivevano: rimaneva intanto la questione della serva. Gli ordini rigidi proibivano che i parroci tenessero una domestica senza il permesso dell'arcivescovo ed il parroco allora scris-

se addirittura al Cardinale in questi termini (vol. 15, quinterno 7): « Ill.mo et Rev.mo Monsignore,

Per i molti incomodi ch'io patisco nel governo di questa casa non havendo servitù in casa, vengo a supplicare humilmente V. S. Ill.ma che per amor di Dio si degni concedermi una donna della età et qualità che parerà a lei o a chi si denerà darne la commissione. Et sperando di ottenere questa gratia della benignità di V. S. Ill.ma humilissimamente le dimando la Santa Sua benedizione. Di V. S. Ill.ma et Rev.ma

Prete Francesco Cavallotto curato di Cislano  
Devotissimo Servitore  
pieve di Corbetta »

La lettera è stesa con cura, bella scrittura, quale non si trova invece nei registri.

Il curato Cavallotto aveva una discreta biblioteca:

Summa Armilla  
Summa Pisana  
Concilio Tridentino  
Concilia Provinciali  
Alii Concilii Sinodali  
Calepinus (= *era un vocabolario latino*)  
Biblia latina  
Manipulus curatorum  
Titelmano de missa  
Quadragesimale doctoris Francisci  
Rationale divinatorum Offitiorum  
Joannis Ferri  
Confessionario trattato da i dottori cattolici  
Censure et casus reservati  
Delle vanità del mondo

Purificazione della coscienza

Libretti de i rigordi al popolo del Boromeo

Institutioni ai Sacerdoti per celebrare la S. Messa

Decreta edita promulgata in sinodis diocesanis Mediolani

Libro della frabicha (= *istruzioni per costruire le chiese*)

Liber Congregationum Diocesanarum

Vocabulista ecclesiastico

Metamorfosis Ovidiana

Catechismus ex decreto concilii Tridentini

Lipomano sopra li articoli

Liber Litaniarum

Libri tres granatii (= *ciocé del P. Ludovico Granata*)

Omelie di Ludovicho pitonio

Leggendario di tutti li santi

Institutione generale

Questo elenco però non deve essere del tempo della Vita del Padre Leonetto, ma di alcuni anni più tardi.

Ecco la descrizione della carriera del curato Cavallotto: nativo da Trezzano, era stato educato a Milano nella chiesa di S. Nazario. Nel giugno 1544 il vescovo ausiliare Crivelli gli aveva conferito la Tonsura; mentre l'arcivescovo Mons. Arcimboldi gli aveva dato gli Ordini Minori il 24 settembre 1552, e lo aveva ordinato suddiacono il 9 marzo 1555. Il vescovo ausiliare Mons. Gallo l'aveva ordinato diacono l'8 giugno 1555, ed il 27 settembre dello stesso anno, l'aveva consacrato prete. Era stato nominato parroco di Cislano il 18 dicembre 1565. (4).

### La visita di S. Carlo

S. Carlo venne a Cisliano il 7 aprile 1570, proveniente da S. Vito, trovò la situazione quasi come prima, e diede i seguenti ordini. (5)

### Per la chiesa di S. Bordone Bernardo e Macario

« Li heredi di messer Aluigi della Posta attendino a finir la comiziata fabbrica di detta chiesa et restaurarla bene conforme al legato dil detto messer Aluigi ne manchino de farli celebrar la messa tutte le feste conforme al medesimo legato altrimenti si citi avanti il Vicario Belvisio quale li astringa... a soddisfar al detto legato.

### Per la parrocchiale

Si dovrà fare il coperchio per la vasca battesimale, ammodernare l'ostensorio, ed ampliare la chiesa versus frontispicium (cioè verso la facciata). Si dovrà far la cappella maggiore dove sta l'altar maggiore. Il cielo della chiesa se soffitti, si faccia la sacristia a mano sinistra dell'altar maggiore ».

La cappella, cioè il vano in cui è contenuto l'altar maggiore fu fatta e nel 1573 e l'*ingegniero* Francesco Binago attestava nel 1573 che « costava *libre* ottocento dicono 800 imperiali. Et la sopradetta spesa ha fatto il curato di dette luochi excettuando L. 200 che à dato la comunitade de Cisliano ». Nel 1574 fu rifatta la scala e la casina spendendo lire 100.

Ma poi il curato osserva: « in la giesia è da rifar tutto il corpo quale se restato per li anni calamitosi et essere tempestato qua dui anni precedenti et per non haver aiuto niuno da li Signori che àno qua beni, li poveri non pono far



# INDVLGENTIA

PLENARIA NELLA CHIESA PARO-  
chiale di S. Gio. Battista de Sifiano, nel giorno  
della Natiuità di S. Gio. Battista.

**L**A Santità di N. S. Papa Gregorio XIII. per suo breuedato in Roma à di xij. di Dicembre 1578. concede Indulgenza plenaria, & remissione de tutti i peccati a tutti li fedeli Christiani dell'uno, è l'altro sesso, li quali ueramente peniti, & confessati, & comunicati uisitaranno deuotamente la Chiesa Parochiale di S. Gio. Battista di Sifiano, dalli primi Vesperi fin'altramontare dil sole dil giorno della festa di S. Gio. Battista prosima à uenire che farà alli  
& iui faranno pie orationi à Dio per la pace, & unione tra Principi Christiani, c'tirpatione delle herefse; & felice stato della sanza Chiesa Catholica.  
Dall'Arciuefcouaro alli xx. di Marzo 1579.

Nic. Gal. Vic. Gen.

Io. Baptista Oldonus Vicecancell.  
Ecclesie Mediolanensis.

tanta spexa come il vole andar circha scudi 300; se farà tutto quello che potrà piacendo al Signor Iddio: del restante se è adimpito tutto quanto è statto ordinato da Sua Ill.ma Signoria circha la Sua Visita ». (6)

In un decreto del 1577 è detto: « Non permetti il popolo che la sua chiesa caschi poichè da una parte minaccia rovina et vi faccia poi fare il suolo et accomodare la soffitta et dipingere la cappella maggiore che è instaurata di nuovo, nel che il Rettore dia qualche aiuto per quanto comportano le sue entrate ». (7)

Nell'anno 1578 fu riconciliata la chiesa di Cisliano, che era stata violata per l'effusione di sangue. La cerimonia fu tenuta dal prevosto di Corbetta, nella prima domenica di gennaio, ed egli stesso ne dà relazione S. Carlo nella sua lettera del 13 gennaio 1578, aggiungendo che il rito fu « ispedito alla presentia del popolo, quale parmi tutto devotamente convenne ». (*Biblioteca Ambrosiana* manoscritto F. 141 inf. fol. 87).

Un'altra visita fu fatta da un delegato di S. Carlo, mons. Giovanni Andrea Pionio, martedì 4 luglio 1581. Vi trovò il campanile quadrato con due campane, senza orologio. La chiesa (*nuper reaedificata*) riedificata a spese del popolo che aveva dato i mattoni e libbre 200 e la mano d'opera, i nobili libbre 200 ed il curato libbre 650. Era anche dipinta. Teneva un po' di registrazione per la chiesa Marco Antonio Pasquali. Vi era anche la sacristia nuova lunga 6 braccia e larga 5.

Vi era ormai anche la Confraternità del Santissimo Sacramento, ma i confratelli erano restii alla Comunione mensile, gli iscritti erano tra uomini e donne 70. Il priore era Marco de Scurri, Vice priore Alessandro de Bustis. Tesoriere Marco Antonio Pasquali e Cancelliere Giacomo Pasquali. (8)

## NOTE

(1) MARCO MAGISTRETTI *Liber Seminari Mediolanensis ossia Catalogus totius cleri civitatis et diocesis Mediolanensis cum taxa a singulis solvenda Pro Sustentatione Seminarii Inibi Erigendi - compilato l'anno 1564*, in: Archivio Storico Lombardo 43 (1916) 158.

(2) La visita del gesuita Leonetto è nell'Archivio Spirituale della Curia Arcivescovile di Milano Sezione X Pieve di Corbetta vol. 7.

(3) I. c. vol. X quinterno 7.

(4) I. c. vol. X quinterno 5.

(5) I. c. vol. XV quinterno 6.

(6) I. c. vol. XV quinterno 10.

(7) I. c. vol. XV quinterno 9.

(8) I. c. vol. XV quinterno 12.